

Quali i motivi

La globalizzazione dei mercati, con l'ingresso nel commercio mondiale della Cina e la crisi finanziaria esplosa in tutta la sua drammaticità alla fine del 2009 hanno messo a dura prova anche le imprese della nostra provincia. Alcune sono state acquisite da altre aziende, talvolta straniere, tutte sono state costrette a riorganizzarsi per poter continuare ad essere competitive. Spesso pagando un prezzo elevato in termini di una pesante riduzione degli organici. Tuttavia, a differenza di altri territori dove molte attività hanno chiuso per riaprire all'estero, all'ombra del Torrazzo, con qualche rara eccezione, il fenomeno della delocalizzazione è risultato quasi del tutto assente.



L'INCHIESTA Negli ultimi decenni una girandola di compravendite anche fra i marchi più prestigiosi. Ora le aziende sono condotte in un'ottica di mercato globale

Ma le radici restano qui

Sperlari e Negrone parlano il linguaggio della City

di Alessandro Rossi

Dalla Sperlari, storica azienda dolciaria oggi controllata dalla svedese Cloetta, alla Galbani, inglobata dal colosso francese Lactalis; dalla Negrone, attualmente nell'orbita del gruppo alimentare Veronesi, fino alla Sicrem, passata dall'olandese Algemeene Kunstzijde Unie al gruppo austriaco Glanzstoff.

E' lungo l'elenco delle aziende cremonesi, alcune delle quali autentiche stelle del firmamento dell'industria italiana ed europea, acquisite e poi cedute da altre imprese o fondi d'investimento. Per molte di loro questi passaggi hanno rappresentato un'occasione di sviluppo anche al



Sopra il titolo, lo stabilimento Negrone di Cremona. A sinistra, il tradizionale logo del formaggio 'Belpaese' prodotto dalla Galbani

di fuori dei confini nazionali, proprio come nel caso di Sperlari e Negrone. In altri casi, invece, il passaggio di proprietà non ha portato reali vantaggi. E anche se il rapporto costi/benefici

è stato quasi sempre favorevole, queste operazioni hanno anche comportato profonde riorganizzazioni a livello aziendale, spesso con pesanti e dolorose riduzioni di organico. In altri casi, invece, le azien-

de cremonesi sono riuscite a crescere e addirittura a fare shopping perfino all'estero facendo leva sulle proprie forze e senza cedere alle lusinghe dei colossi stranieri: in ambito alimentare i casi del Consorzio Casalasco del Pomodoro o di Padania Alimenti sono fra i più significativi, mentre cambiando settore merita di essere ricordata, fra le altre, l'Antoniazzi di Pizzighettone, storica azienda che dal 1929 realizza pavimentazioni d'autore e che oggi vanta anche due stabilimenti in Francia, presidiando mercati come il Medio Oriente, l'Arabia e il Kuwait. Attualmente, in provincia di Cremona risultano iscritte alla camera di commercio oltre 30 mila imprese. Di queste più di 3 mila sono manifatturiere e danno lavoro a quasi 37 mila persone. Ma in passato gli addetti erano molti, molti di più.

Il settore resta comunque un pilastro dell'economia provinciale che vede l'agroalimentare fare la parte del leone, grazie ad alcuni dei nomi più importanti dell'industria manifatturiera italiana. Accanto a realtà come quella di Auricchio, sempre rimasta in mano alla famiglia di colui che nel 1877 fondò l'azienda, vi sono altri nomi di spicco che nel corso del tempo hanno subito diversi passaggi di proprietà. Il caso più emblematico è quello della Sperlari fondata nel 1836. Nel 1935 il controllo passa alla Pernigotti, nel 1981 alla Heinz, nel 1993 alla Hershey Foods Corp. Nel 1997 è la volta della Huhthamaki OYJ che appena due anni dopo cede l'azienda al colosso olandese CSM. Siamo ormai alla storia recente: nel 2005 CVC Capital Partners e Nordic Confectionery acquisiscono per 850 milioni di dollari il 100% di Leaf International al cui interno si trova Sperlari. L'anno scorso l'ultimo passaggio di proprietà di Sperlari al colosso svedese del cioccolato Cloetta. In oltre un secolo e mezzo di vita l'azienda ha conquistato nuovi mercati (recente lo sbarco negli Usa). Ma ad ogni passaggio di proprietà si è registrata una riorganizzazione: all'apice della sua attività la storica azienda del torrone e della mostarda arrivò ad occupare oltre mille persone. Oggi sono circa trecento. Il caso Sperlari è emblematico ma, come vedremo, è solo il primo di una lunga serie.

ACQUISIZIONI DALL'ESTERO

Un fenomeno presente anche nella nostra provincia da alcuni anni

Destin



SEMPRE PIU' GRANDI

Così Combattenti, Sical, Fbf sono diventati piccoli colossi

Una storia di acquisizioni e di espansione caratterizza il passato e il presente della Pasta Combattenti, fondata a Cremona nel 1921. Nel 2006 lo stabilimento viene acquisito dalla Newlat, già proprietaria dei pastifici Pezzullo e Guacci. La successiva cessione di questo stabilimento, assieme

a quelli di Eboli, Sansepolcro e Bologna, alla società controllata Newlat di Reggio Emilia ha dato vita ad uno dei principali produttori di pasta in Europa. Un'altra azienda che ha conosciuto un'evoluzione articolata caratterizzata da diversi passaggi è la ex Sical, passata poi sotto il controllo della Gardani e oggi nell'orbita della Bertana di Castelverde, un autentico colosso nel campo della macellazione con circa 170 milioni di euro di fatturato. In partnership con l'industria di Macellazione Ghinzelli

Marino di Viadana e il Consorzio Latterie Mantovane Virgilio, formano il maggior polo di macellazione in Italia. Così come non si può non menzionare l'FBF di Romanengo rilevata dal gruppo veronese Bauli, un colosso con una quota del 34% del mercato croissanterie. Uscendo dal comparto alimentare si registrano, fra gli altri, i casi della Cromavis, azienda cosmetica rilevata dalla francese Fareva, della Sister, oggi nel gruppo Fresenius, che opera in ambito biomedicale.

L'INDUSTRIA NEL SECONDO TRIMESTRE

Produzione ancora in crescita con ordini interni e fatturato

Il secondo trimestre 2013 ha visto il dato relativo alla produzione industriale cremonese crescere dello 0,8% rispetto al trimestre precedente. Con la produzione, tornano positivi anche gli ordini interni (+2,1%) e il fatturato (+1,3%). Raddoppia il tasso trimestrale di crescita della domanda estera (+6,4%) e si conferma la stabilità del dato occupazionale. Anche il ricorso alla cassa integrazione

presenta qualche segnale positivo con il 25% delle imprese manifatturiere cremonesi che ne ha fatto ricorso contro il precedente 27%. Le ore di Cig nel trimestre sono stimate all'1,2% del monte ore complessivo, il dato minimo tra le province lombarde che presenta una media che si attesta oltre il 3%. Il miglioramento congiunturale è condiviso dall'intera Lombardia che presenta un incremento della produzione industriale (+1,2%) migliore di quello cremonese, ma che registra ancora un calo della domanda interna (-0,3%) e un incremento delle esportazioni che non va oltre il +0,4%, contro il 6,4% della provincia di Cremona.



Associazione Industriali
Cremona

Per ogni informazione e per l'iscrizione
all'Associazione Industriali di Cremona:
www.assind.cr.it

Il vostro asso nella manica

Con noi la certezza di essere leader.

In un mercato sempre più competitivo, associarsi all'Associazione Industriali Cremona significa saper cogliere ed espandere tutte le potenzialità della vostra azienda in ogni momento.

L'A.I.C. garantisce un efficace sistema di informazioni, servizi, strutture e consulenze specialistiche adatte a chi vuole avere un ruolo primario nel proprio settore.

La vostra piccola, media o grande impresa e l'A.I.C. Insieme per essere una forza dominante del mercato.



30.392
le aziende registrate
in provincia



3.579
le attività
manifatturiere



azione Cremona



A sinistra
l'ingresso
dello storico
stabilimento
Sperlari
con l'insegna
della nuova
proprietà
la svedese
Cloetta
In alto
l'Antoniazzi
l'Emiliania
Parati
e il maglificio
Ripa

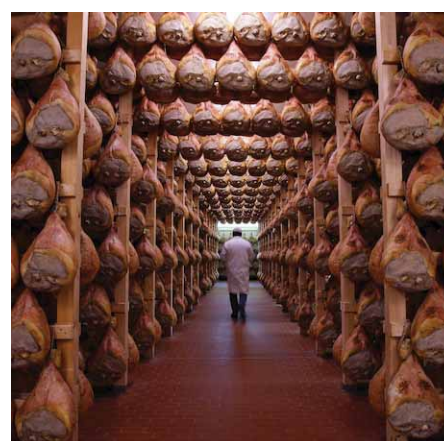


NUOVA PELLE *Entrare in una multinazionale ha spesso comportato una riduzione degli organici*

Ora sono più competitive a scapito dell'occupazione

Decisi tagli al personale per restare sul mercato

Agroalimentare e metallurgia rappresentano i due pilastri dell'economia provinciale. Le aziende con più di 5 milioni di euro di fatturato sono 330 ed hanno un fatturato complessivo di 13,5 miliardi di euro. Le grandi imprese con oltre 130 milioni di euro di fatturato sono 17, mentre le cosiddette piccole imprese, quelle con meno di 5 milioni di euro di fatturato, sono 127. La stragrande maggioranza delle imprese del nostro territorio è, dunque, di piccole dimensioni. Fra i gruppi più grandi e famosi, oltre alla 'saga' della Sperlari merita di essere ricordata anche la storia di altre importanti aziende. La Negroni, nata nel 1907 per iniziativa di Pietro che diede vita alla società 'Pietro Negroni e fratello', per decenni si sviluppa e conquista il mercato sotto la guida delle nuove generazioni della famiglia. Fino al punto in cui - spiegò lo stesso Gianfranco Ferrari, allora presidente della società e marito di Francesca Negroni - la proprietà si trovò di fronte ad un bivio: ridimensionarsi o cedere ad un gruppo più grande per garantire all'azienda un futuro di sviluppo. Fu fatta questa scelta e Negroni venne acquistata dalla Kraft che in un secondo momento vendette a Chiari e Forti. Furono passaggi dolorosi, soprattutto per la drastica riduzione dei dipendenti. Al suo apice Negroni aveva circa 700 lavoratori. Oggi siamo a 250. L'ultimo passaggio di mano risale al 2002 quando lo storico marchio con la stella fu acquisito dal gruppo italiano Veronesi. Un altro caso emblematico è rappresentato dal caseificio Galbani fondato nel 1882 da Davide ed Egidio. Negli anni trenta l'azienda famosa per il 'Belpaese' apparteneva alla famiglia Invernizzi di Melzo. Nel 1974 arriva la cessione a quattro finanziarie con sede nel Lussemburgo e nel Liechtenstein, con proprietari ignoti. Quindici anni dopo l'acquisizione di Galbani da parte della Danone. Nel 2002 i francesi cedettero al fondo di private equity Bc Partners, che operò una profonda riorganizzazione, esternalizzando la logistica e suddividendo l'azienda in tre entità. E' il 2006 quando il fondo decide di monetizzare il proprio investimento cedendo Galbani al gruppo lattiero-caseario francese Lactalis, che già aveva rilevato la proprietà di tre storiche aziende casearie italiane come Locatelli, Invernizzi e Cademartori. Anche in questo caso i passaggi di mano hanno sicuramente consentito all'azienda di entrare in mercati prima preclusi, ma al prezzo di una fortissima riduzione dei dipendenti, passati da 800 (i 600 di Casale Cremasco e i 180 dello stabilimento di Casalbuttano) agli attuali 300. Altre



L'interno di un prosciuttificio

storiche aziende che hanno avuto più proprietari sono la Vergani, prima nell'orbita della Negroni e quindi della Lameri. Sempre in ambito alimentare non si può non ricordare la Brunelli, piccola azienda a conduzione familiare con pochi dipendenti che produceva prodotti da forno, poi assorbita dalla Barilla che proprio a Cremona ha realizzato uno dei suoi più importanti stabilimenti. Oggi vi lavorano oltre 300 persone. Significativo il caso della Bertarini, nata nel 1961 come impresa artigianale specializzata nella produzione di tortellini secchi, a partire dalla fine degli anni '80 si è sviluppata nella produzione di pasta fresca ripiena. Oggi l'azienda si chiama Grandi Pastai e fa capo alla Lega Coop emiliana. Volendo restare in ambito cooperativo l'esempio più importante è rappresentato dalla storia della Latteria Soresinese, caratterizzata da una serie di acquisizioni, anche al di fuori della provincia, che ne ha fatto uno delle più grandi realtà a livello europeo. In questo caso si è trattato di uno sviluppo molto graduale che non si è mai tradotto nella perdita di posti di lavoro, ma che al contrario ha contribuito al consolidamento di tutte le attività. Ma se negli ultimi anni le acquisizioni e le fusioni sono state il fil rouge che ha caratterizzato il periodo, vi sono anche state scelte differenti, come quella della Latteria di Pizzighettone che continua l'attività in 'solitaria' restando competitiva sul mercato. Fra le storie che non hanno avuto un lieto fine non si può non ricordare quello della Miglioli di Pozzaglio, storico salumificio che al suo apice era arrivato ad avere un centinaio di dipendenti. La concorrenza con altre importanti aziende del settore portarono l'azienda in uno stato di grave sofferenza fino alla chiusura.

Non solo stranieri

Auricchio, Latteria Soresinese e Lameri sono altrettanti casi di imprese che ce l'anno fatta da sole

LA RIFLESSIONE DEL SINDACATO

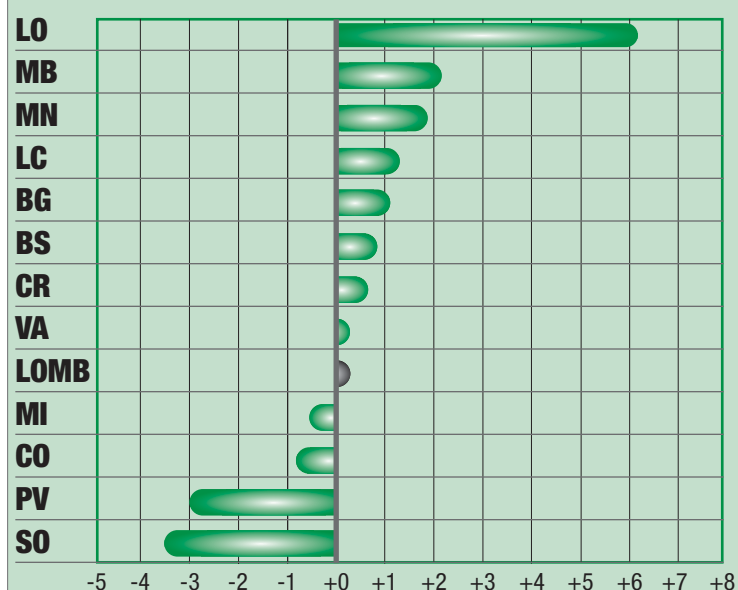
Salvati dalla vocazione alimentare però le aziende vanno difese

La globalizzazione ha colpito duro anche a Cremona, ma a reagire meglio alla concorrenza e alle frustate della crisi è stato soprattutto l'agroalimentare. Le aziende che operano in questo settore hanno saputo crescere e svilupparsi, conquistando anche nuove fette di mercato in Italia e all'estero. Tuttavia la competizione internazionale non è stata indolore. «La forza dei marchi che trae origine anche dalla qualità delle materie prime e dei luoghi di produzione è stata una diga alla delocalizzazione in altri Paesi» - osserva Domenico Palmieri, segretario della Cgil di Cremona. Ma la cessione di molte aziende ha avuto un impatto molto forte sul fronte occupazionale. D'altra parte, secondo Palmieri, quello della debolezza del nostro capitalismo è un problema nazionale. «In Francia e Germania esistono da molto tempo vere politiche industriali. In Italia, invece, se ne è registrata la quasi totale assenza. E se all'estero lo Stato difende e valorizza le imprese manifatturiere ed i settori strategici, l'Italia si è colpevolmente esposta alla globalizzazione con le conseguenze che, oggi, possiamo ben vedere con i casi Telecom e Alitalia». A Cremona, tuttavia, sono stati limitati i danni. «Il patrimonio



imprenditoriale è stato valorizzato e chi è subentrato nel controllo di queste aziende si è reso conto del potenziale inespresso» - commenta Giuliano Mino Grossi, segretario provinciale della Uil. In molti casi - non in tutti - una gestione di tipo familiare è stata trasformata in una conduzione manageriale ed internazionale, preservando, tuttavia, le specificità delle aziende, il legame con il territorio e la forza del marchio legata alla tradizione e alla storia». Il prezzo da pagare è stata la riorganizzazione delle strutture. «E le riduzioni molto pesanti degli organici - commenta il segretario provinciale della Cisl Giuseppe Demaria - con l'espulsione di migliaia di addetti dalle imprese».

Produzione industriale nel 2° trimestre 2013



CREDITO

Cre.Lo.Ve. e Cna fanno impresa

Credito Lombardo Veneto e Sviluppo Artigiano, il Confidi interregionale della Cna, hanno siglato un accordo presentato ieri mattina presso la sede dell'associazione da Corrado Boni, Vice Presidente della Cna e membro di Sviluppo Artigiano, Nevio Mainardi, Responsabile del Credito di Cna, Alberto Campana e Franco Spinelli, Direttore Generale e Presidente di Cre.Lo.Ve. La convenzione ha lo scopo di sostenere, mediante l'erogazione da parte del confidi delle garanzie dirette e sussidiarie, la concessione di affidamenti bancari alle imprese della Cna.

CENTRO STUDI AZIENDALI

Primo corso il 12 ottobre

Il Centro di Studi Aziendali e Amministrativi di Cremona e il Comune di Cremona organizzano un Corso interdisciplinare di studi su "Problemi attuali dal pesante impatto sociale". Sabato 12 ottobre il corso verrà aperto dal Sindaco di Cremona Oreste Perri. La prima lezione verrà tenuta dal Prof. Raimondo Cubeddu, docente di Filosofia politica nell'Università di Pisa, su "Il ruolo controverso della politica nello sviluppo sociale". Di seguito, Vittoriano Zanolli, Direttore del Giornale "La Provincia" di Cremona, terrà una comunicazione su "Un bel problema: l'immagine odierna della politica nella percezione della gente".

CONFARTIGIANATO

Nuovo gruppo dei Gelatieri

Valorizzare il gelato artigianale, unire le energie per esaltare le materie prime e la territorialità. Confartigianato intende dare vita al "Gruppo di Mestiere dei Gelatieri della provincia di Cremona". L'associazione desidera essere sempre di più al fianco delle esigenze degli imprenditori del settore. Il nuovo Gruppo potrà proporre azioni finalizzate alla tutela e allo sviluppo del settore fornendo spunti per progetti finalizzati alla valorizzazione del gelato artigianale.

FORMAZIONE

Imprenditori si diventa

Alla migliore strada da percorrere (per creare un'impresa o un'associazione) è dedicato un seminario gratuito organizzato da Cisol e da Servimpresa sabato 12 ottobre dalle 9 alle 12 nella Sala Prezzi 2 della Camera di Commercio di Cremona (in via Solferino 22). La partecipazione al seminario è gratuita inviando a Servimpresa la scheda di adesione (è scaricabile dai siti www.servimpresa.cremona.it e www.cisol.it). Il seminario sarà tenuto da Emanuele Fazzi, e dagli operatori del Cisol Cinzia Marchi e Francesco Monterosso.